

cui vennero i più gran monarchi d'Europa per occupare le nostre belle contrade, portandovi la strage e la rapina, e facendo gridar di dolore tutti gli scrittori che non mentirono nel tristo vaticinio di ciò che succeder doveva per una troppo chiara conseguenza della straniera baldanza, e della nostra divisione e debolezza

*Il bel viver allora si sommerse
E la quiete in tal modo s'escluse
Che in guerre in povertà, sempre e in affanni
È dopo stata ed è per star molt'anni.*

Guerre
più fatali
e opere
più classi-
che.

Così parlando dell'Italia invasa dagli stranieri scriveva fatidicamente il divino Ariosto, e non presagiva forse scrivendo che il suo poema e le opere di Raffaello e di Michelangelo avrebbero prevalso alla tristezza dei tempi, e colla luce da loro sparsa avrebber vinto l'oscurità d'ogni patria sciagura.

I primi trent'anni appunto di questo XVI secolo, i più famosi per le fatalissime guerre a cui soggiacque l'Italia, furono anche i più celebrati per le classiche produzioni dei primigenj del mondo. Era però terminato il secolo precedente in modo sì triste che ne durarono per qualch'anno le conseguenze funeste, poichè dopo la prima irruzione de' francesi, l'immoralità, l'irreligione, la licenza, e la crapula